



Dalla conoscenza, la democrazia.

Difendere il lavoro e dare futuro ai diritti.

2° CONGRESSO NAZIONALE FLC

San Benedetto del Tronto

14-17 APRILE 2010

Tavola rotonda "La contrattazione nei settori della conoscenza"

Alle 16.00 precise è iniziata la tavola rotonda "**La contrattazione nei settori della conoscenza**", un confronto tra i sindacati confederali di settore. Hanno partecipato **Domenico Pantaleo** per la FLC Cgil, Francesco Scrima per la CISL Scuola e **Alberto Civica** per la UILPA UR AFAM. Partecipava anche, come "osservatore neutro", il professor **Mimmo Carrieri**, docente di Sociologia economica e del lavoro all'Università di Teramo. Coordinava la tavola rotonda **Anna Villari**, dirigente delle Edizioni Conoscenza.

La coordinatrice ha iniziato ricordando a tutti che la contrattazione è il cuore della funzione sindacale. Ma oggi questo impianto è stato rimesso in discussione e ha comportato addirittura una divisione tra i sindacati confederali.

Prima di dar inizio al dibattito è stato proiettato un filmato nel quale si confrontavano varie posizioni e si evidenziava l'importanza della contrattazione.

I partecipanti al dibattito hanno risposto a diverse domande, di seguito leggete una sintesi dei loro interventi. Gli argomenti principali sono il prossimo incontro all'Aran per la ridefinizione dei comparti pubblici che la legge Brunetta riduce a quattro e le prospettive del rinnovo dei contratti 2010-2012 per i quali non ci sono in legge finanziarie risorse sufficienti, ma solo quelle irrisorie (una media di meno 20 euro lordi mensili a regime) che il ministro ha deciso di cominciare a elargire come indennità di vacanza contrattuale da questo mese.

Domenico Pantaleo, Segretario generale FLC CGIL

Per guardare al futuro della contrattazione, ha detto Domenico Pantaleo, non possiamo avere come unico riferimento l'esperienza, pure importante, del passato. Oggi o si mantiene la specificità di una professione della conoscenza, dove c'è autonomia professionale, oppure c'è una deriva impietosa del lavoro.

Occorre tuttavia un contesto generale, una sorta di contratto quadro e poi sviluppare una contrattazione di secondo livello che attivi strumenti per la valorizzazione del personale.

Sulla negatività del decreto Brunetta siamo tutti d'accordo. Ma certo sarebbe stata utile un po' di determinazione in più. Ad ogni modo:

1. Tra il decreto Brunetta e gli altri interventi di questo governo, nei settori pubblici abbiamo una notevole perdita del potere d'acquisto. Questo processo è già in atto. Bisogna invertire questa tendenza ma i soli strumenti della contrattazione non sono sufficienti. Per esempio, per recuperare il potere di acquisto non possiamo non pensare a una riforma fiscale.

2. Tutti i sindacati hanno accettato la triennialità della contrattazione. Ora tutto questo impone l'impegno a chiedere, **e subito**, lo stanziamento delle risorse. Ma come chiedere subito questo stanziamento? In tutti i Congressi dei sindacati di questa categoria è stato ribadito un concetto: riprendere subito iniziative di mobilitazione.

Il ministro Brunetta, nella sua *creatività*, aveva preso negli incontri separati con i sindacati un vero programma di impegni, che oggi, alla metà di aprile, sono in parte scaduti. Anche il tempo per una mobilitazione sta per scadere.

Tra i sindacati confederali ci sono differenti valutazioni, ma – ha detto Pantaleo - il dibattito di questa giornata mostra che ci sono possibilità di intesa, almeno su tre punti:

1. Il cuore della funzione del sindacato è la contrattazione e la contrattazione richiede risorse. Affrontiamo quindi da subito il nodo delle risorse.
2. C'è nel nostro Paese la tendenza a trovare su tutto sempre un capro espiatorio: sta qui il senso della campagna diffamatoria contro il settore pubblico. La Pubblica Amministrazione è un concetto molto largo. Noi vogliamo una Pubblica Amministrazione efficiente. Ma non è parlando genericamente di fannulloni che si ottiene efficienza. E poi come si fa a parlare di inefficienza della scuola che resiste malgrado i tagli finanziari e le diminuzioni consistenti di personale? E anche le Università e la Ricerca, malgrado i tagli e il precariato crescente, continuano a mantenere dignitosamente il loro funzionamento.
3. Le RSU. Il professor Carrieri ha detto che questo modello di rappresentanza è un valore in questa società. O il sindacato fa della democrazia un riferimento fondamentale o, in questo mondo che cambia, perde la sua funzione, diviene sempre più debole. Allora sulle RSU dobbiamo assumere un impegno: a novembre dobbiamo votare, le elezioni non possono essere ancora rimandate. Se siamo uniti sulle elezioni delle RSU, questa potrà essere una buona base. Se a novembre si rimandano ancora le elezioni per le RSU sarà un duro colpo per la democrazia e per il sindacato. È necessario raggiungere un accordo su questo tema: perché se rimandare una volta può essere accettabile, rimandare per due anni va male. E parlo nell'interesse di tutti.

Intervento di Francesco Scrima, Segretario generale CISL Scuola

I congressi hanno una funzione progettuale e di programmazione per la vita delle organizzazioni e sono momenti di confronto, sono portatori di elementi positivi di novità. Con questo augurio comincia il suo intervento Scrima e tra gli elementi di novità auspica anche la ripresa di un percorso unitario tra i sindacati confederali.

Il segretario generale della Cisl scuola entra nel merito delle questioni oggetto della tavola rotonda su atto di indirizzo, contratto unico della conoscenza e risorse per i prossimi rinnovi contrattuali.

Atto di indirizzo. Comincia con una battuta ironica "*un atto di indirizzo che non indirizza niente*" che però nasconde l'insoddisfazione nei confronti di atto che dovrebbe costituire un punto di riferimento molto importante per le parti negoziali, ma che in realtà ripropone quanto già previsto dalla norma (D.L. 150/2009).

Comparto unico della conoscenza. Si tratta di un'ipotesi condivisa che si può realizzare mettendo in una cornice generale quelle caratteristiche che servono a mantenere l'unità di

comparto con una attenzione alle specificità dovuti agli impegni e alle diverse prestazioni lavorative. Tuttavia non bisogna nascondersi che finora sono prevalse le legittime considerazioni interne delle organizzazioni sindacali. Queste in qualche modo hanno rallentato la creazione di un comparto unico.

Rinnovi contrattuali. Le scelte legate ai rinnovi dei contratti devono muoversi nel solco tracciato dalla politica (legge). E' sbagliato sostenere che il contratto possa servire a cambiare la legge. È vero che in passato il contratto è stato utilizzato per modificare (es. tutor morattiano) la legge, ma eravamo davanti ad un quadro legislativo diverso che ci dava questa possibilità. Quando impostiamo il contratto dobbiamo tenere conto delle scelte della politica che ha il compito di introdurre i processi di riforma nella pubblica amministrazione. Deve farci riflettere il fatto che sulla base del decreto legislativo 29/93 la contrattazione aveva un potere enorme sulle politiche di riforma.

Non è condivisibile la campagna denigratoria di Brunetta che spaccia per norme sull'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione provvedimenti che mirano a tagliare le gambe al sindacato e non ai bisogni e i diritti dell'utenza.

Risorse contrattuali. Nei prossimi giorni e comunque subito dopo la definizione delle aree contrattuali faremo le verifiche necessarie sulla disponibilità delle risorse.

Su queste c'è un accordo (Indice Ipca) con il governo che questo deve rispettare, diversamente andremo alla mobilitazione tutti insieme.

Rsu. Hanno una funzione importante che va rafforzata. Esse sono state istituite insieme all'autonomia scolastica per controbilanciare i poteri della dirigenza scolastica. Sull'indebolimento del loro ruolo pesa il taglio delle risorse per il funzionamento e per le spese delle supplenze che drena dai fondi contrattuali circa il 30% delle risorse che invece sono soldi dei lavoratori.

Ha sostenuto infine che su alcune questioni, come per esempio la valutazione, bisogna fare chiarezza anche tra noi. Valutazione, carriera e merito: bisogna capire che sono cose diverse. Troppi sono gli editorialisti e gli "esperti" che parlano di scuola proponendo ricette senza che però di scuola sappiano veramente. Sulla base di questa estemporaneità il governo, che non ha un progetto politico, vive alla giornata chiamando queste stesse persone a far parte di commissioni.

Intervento Alberto Civica, Segretario generale UILPA UR Afam

1. Dopo aver portato i saluti della Uil al Congresso, Civica ha rilevato come l'atto d'indirizzo appena emanato sulla composizione dei comparti contrattuali, contenga una novità rispetto al Dlgs 150 che introduce la possibilità di costituire all'interno dei comparti sezioni verticali che possono corrispondere ai "vecchi" settori. Civica non ha mai condiviso l'ipotesi di accorpamenti che annullino le specificità, in particolare quando questi si prospettano sbilanciati dal punto di vista dimensionale, pertanto non ritiene che Università Ricerca e AFAM possano trarre vantaggio dalla costruzione del comparto unico della conoscenza, dal punto di vista contrattuale. Altro sarebbe ragionare su questioni di sistema. Ritiene che le specificità dei settori siano da salvaguardare. Questo è ulteriormente complicato dal fatto che storicamente sui settori della conoscenza nel nostro Paese non si è mai investito, indifferentemente dal colore politico di chi governa o ha governato. Il rischio è che l'accorpamento contrattuale possa risolversi in un risparmio.

2. Civica non condivide l'ineluttabilità dei 4 comparti contrattuali e ritiene che i veri nodi per un contratto siano le risorse e le normative. La stessa valutazione professionale si può fare solo in presenza di risorse aggiuntive. La storia del CCNL Ricerca dimostra che in una fase in cui il controllo sulla spesa era più labile, si è potuto introdurre la valutazione perché erano disponibili risorse aggiuntive rispetto alla parte retributiva. Oggi con un quadro di compatibilità determinato, appare impossibile pensare a contratti di qualità. Altro tema è quello dei tempi rispetto alle risorse, visto che la finanziaria, per come si costruisce, arriva sempre in ritardo sui tempi dei rinnovi contrattuali.

L'atteggiamento demagogico contro i dipendenti pubblici rende poi impossibile pensare a rinnovi contrattuali con risorse vicine a quelle richieste nella nostra piattaforma. La riforma Brunetta, al di là del merito, non funziona ed è destinata a fallire, con l'unico risultato probabile che non si saranno rinnovati i contratti nei settori pubblici.

3. Nell'ultimo intervento Civica ricorda come anche i governi di centro sinistra non siano stati in grado di dare esempio di buone prassi nei settori della conoscenza. Sul tema dell'autonomia dalla politica ricorda come la sua categoria abbia proclamato gli scioperi generali del 2007 e del 2008, quindi sia contro il governo Prodi che contro il governo Berlusconi. La finanziaria 2010 poi, che non ha previsto soldi, rende oggettivamente difficile aprire la stagione contrattuale e in questo quadro il problema è come recuperare consenso fra i lavoratori e quelle fasce sociali che a noi dovrebbero guardare, e che poi finiscono per votare al centro destra. Sulla valutazione: il problema è come si declina e come si finanzia, oltre le risorse necessarie al recupero salariale. Da questo punto di vista neanche l'accordo di luglio '93 aveva garantito risorse aggiuntive per la produttività e per il merito. Un'ultima notazione riguarda l'effetto devastante che avrebbe sulle retribuzioni reali la collocazione in fascia bassa del 25% dei lavoratori interessati dalla valutazione della riforma Brunetta, che sarebbe certamente peggiore di qualunque mancato rinnovo contrattuale. Il problema è come in un contesto culturale generalmente ostile nei confronti del pubblico impiego e dei nostri settori, sia possibile invertire la tendenza al taglio di risorse e investimenti. Infine si dichiara disponibile alla costruzione della mobilitazione sia sui contratti, sia contro la riforma Brunetta.

Mimmo Carrieri, docente di Sociologia economica all'Università degli Studi di Teramo

1. Ringrazia i sindacati presenti e fa un augurio a tutti per una ripresa dell'unità. Le organizzazioni sindacali, dice, sono più forti se unite. La centralità del lavoro della conoscenza nella società post industriale era stata profetizzata già 40 anni fa da Alain Touraine. Oggi questa centralità è un fatto. Butera è arrivato a teorizzare che in Italia questi lavoratori siano più che negli Stati Uniti. Ho dei dubbi che sia così ma ciò non toglie che sia necessaria una rappresentanza adeguata di questo mondo presente non solo nel settore pubblico ma anche nel privato. Ridurre i comparti di contrattazione è una giusta direzione di marcia. Non devono averne paura le organizzazioni sindacali. La frammentazione aiuta solo le modalità di rappresentanza particolaristiche. Il problema è come fare questa semplificazione. La definizione dei confini dei comparti viene rimessa alle parti e lo stesso atto di indirizzo non aggiunge nulla alla legge, salvo l'indicazione di tener conto delle grandi dimensioni del comparto scuola.

2. La contrattazione su queste materie può molto ma non può tutto. Se vogliamo rafforzare il peso dei lavoratori della conoscenza nel sistema abbiamo bisogno di politiche mirate. A iniziare dall'inserimento dei giovani qualificati nel mondo del lavoro. Se non cresce la competitività del nostro sistema produttivo questi giovani guarderanno sempre al settore pubblico. Negli ultimi anni si è parlato spesso dei limiti del settore pubblico, ma la crisi ha messo in evidenza tutte le falle dei nostri settori privati ben poco produttivi.

Sui rinnovi contrattuali: le risorse sono poche e, storicamente, i rinnovi sono sempre stati ritardati dal mancato stanziamento. La riforma promessa dal ministro di stanziamenti contemporanei all'apertura delle trattative non è arrivata.

I comparti avranno regole generali, ma la contrattazione nazionale ha perso la capacità propulsiva degli ultimi anni. O si rilanciano seriamente i contratti nazionali oppure si accresce la potestà regolativa dei contratti decentrati.

Uno degli obiettivi più importanti deve essere valorizzare la professionalità dei lavoratori della conoscenza che si sentono declassati, non solo per una questione retributiva ma anche per il ruolo sociale.

Il ruolo dei formatori va posto al centro della scena politica del paese. Quasi tutti i governi l'hanno sottovalutato. La contrattazione decentrata in questo ha un ruolo fondamentale, ma ci vogliono molte più risorse.

Nella recente riforma contrattuale la contrattazione decentrata è stata penalizzata appositamente. Ma dalla contrattazione decentrata bisogna ripartire.

3. Una politica dei redditi seria – ha detto riprendendo Pantaleo - è condizione indispensabile per tutelare il potere d'acquisto. Una politica fiscale è indispensabile per difendere il potere d'acquisto dei salari. Ha citato una sua ricerca da cui emerge che i lavoratori italiani in maggioranza hanno un reddito sotto i 1300 euro e la condizione sociale delle famiglie rispetto a quattro anni fa è enormemente peggiorata. Il fisco incide. Il tema fondamentale è quello della redistribuzione della ricchezza a favore dei lavoratori dipendenti. Del resto le elezioni si vincono se si conquista la maggioranza del consenso di questi lavoratori. E il centro-sinistra non lo ha capito. I lavoratori dipendenti privati votano a maggioranza per il centrodestra. Il tema della valutazione viene posto dalla legge, ma doveva farlo il contratto. Produttività, titoli, anzianità sono strumenti importanti: il sindacato deve essere più capace di innovazione, unico modo per evitare l'impiegatizzazione. Il problema della valutazione della professionalità è un problema serio che si affronta in tutti i paesi avanzati. Il problema della comunicazione esiste, ma è anche vero che c'è una gigantesca bolla mediatica intorno al lavoro pubblico destinata a sgonfiarsi quando sarà evidente l'inefficacia della legge Brunetta.

Il problema è che anche i lavoratori del privato sono contenti delle batoste ricevute dai lavoratori pubblici. Credo anche che sia necessario recuperare l'unità, l'occasione può essere la battaglia sul fisco.

Le regole sulla rappresentanza nel settore pubblico sono le più avanzate in assoluto. Devono essere difese.